

SANITA'. QUERELLE AL DAY HOSPITAL ONCOLOGICO

“Cari pazienti, non fate il Reiki”

Volantini del cappellano per scoraggiare i malati cattolici dai trattamenti rilassanti

ENRICA CERRATO
ASTI

Il reparto di Oncologia del Cardinal Massaja, (630 pazienti in cura, oltre 2000 visite solo nel 2007), tra le altre iniziative per rendere più umana e confortevole l'assistenza ai malati di cancro, da circa un mese offre una possibilità in più: i trattamenti con il metodo Reiki, già usati in altri ospedali per «alleggerire» il difficile rapporto con la chemioterapia, ma ad Asti utilizzati come studio scientifico. Curiosamente però, il primario Franco Testore e il suo staff hanno trovato sulla loro strada un «avversario». E' il cappellano dell'ospedale, il giovane don Claudio Sganga, che ha affisso locandine nel reparto, informando «i malati cristiani che la pratica reiki, come altre cure provenienti dall'Oriente e basate sull'invocazione di energie cosmiche, non è assolutamente compatibile con la fede cristiana».

Una presa di posizione che tra l'altro pare non essere stata ben accolta dai pazienti cattolici, che hanno deciso di sottoporsi alle pratiche Reiki non per motivazioni filosofiche o religiose, ma per rilassarsi e trovare benefici in un momento in cui il loro fisico è messo a dura prova dalla chemio. I



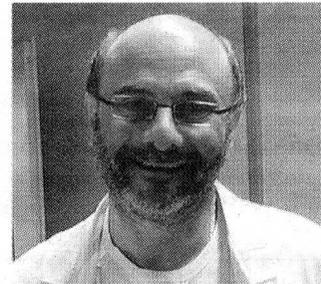
Reparto modello
L'Oncologico del «Massaja» lo scorso anno ha curato oltre 600 pazienti

suggerimenti di don Sganga dunque, stanno facendo discutere, ma al dibattito è del tutto estranea la Diocesi. Il vescovo mons. Francesco Ravinale infatti, afferma di non essere neppure a conoscenza dell'iniziativa. Il giovane cappellano pare ricondursi al pensiero del cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, che in un suo scritto stigmatizza «le esperienze e tecniche psico fisiche di meditazio-

630

Pazienti

Sono quelli in cura. 16 di loro fanno trattamenti Reiki



Il primario Franco Testore



Don Claudio Sganga

ne che di per sé non presentano verità da credere».

Da parte sua il primario Testore (non è personalmente cultore del Reiki), spiega così l'iniziativa: «Da tempo promuoviamo l'ospedale «aperto» il più possibile, lavoriamo con i volontari del Progetto vita, abbiamo il servizio Pulmino amico e seguiamo gli ammalati anche dal punto di vista psicologico. Inoltre ci dicono le statistiche che un paziente su tre pensa che ci

possa essere «qualcosa» oltre la chemio. Il Reiki è già in uso in altri ospedali, ma noi abbiamo voluto fare di più. Il nostro progetto di trattamenti (fatti in reparto), è stato approvato dal Comitato etico e vi lavorano esperti del centro Rebis. I pazienti, oggi sono sedici, compilano schede di valutazione per tre mesi». Il primario non ribatte alle posizioni di don Sganga, limitandosi a ricordare che «non si tratta di una terapia ma di una tecnica». Preferisce invece raccontare del lavoro quotidiano di uno staff che si è guadagnato la stima dei pazienti e di recente anche un attestato di «accreditamento all'eccellenza» concesso da un'equipe di primari valutatori. «Asti è la sesta in Italia ad averla ottenuta - aggiunge Testore - una soddisfazione per tutti noi, che cerchiamo di utilizzare come biglietto da visita per dire agli ammalati: «siamo qui, ad Asti dove abbiamo tutte le migliori tecniche». Il servizio di Radioterapia è uno dei più moderni d'Italia e ci si rivolge ad altre strutture solo per la Pet (permette di fotografare con la scintigrafia i tumori anche ad uno stadio iniziale). «Putroppo i casi di cancro sono in aumento - annota ancora il primario - ma le probabilità di guarire sono aumentate ancor di più».

LA TECNICA

Energia trasmessa con le mani

Le origini della pratica Reiki sono lontane: nasce in Giappone nel 1865 da Mikao Usui, che fonda la prima scuola a Tokyo nel 1922. Nelle lingue occidentali, il nome di questa disciplina viene spesso tradotto con «energia vitale»: viene praticata «appoggiando» le mani sul paziente, utilizzata come forma terapeutica alternativa per il trattamento di disturbi fisici o emozionali, per accompagnare le terapie tradizionali, per ridurre il dolore dei trattamenti o per rilassare il paziente. L'obiettivo del Reiki è collegare mente e corpo, puntando a un «riequilibrio energetico». Chi pratica questa disciplina, la considera anche un percorso di crescita personale e di evoluzione spirituale. [EL. F.]